



Il mercato del lavoro a Bologna nel 2013



COMUNE
DI BOLOGNA

Dipartimento Programmazione
Settore Statistica

Capo Dipartimento Programmazione: *Gianluigi Bovini*

Direttore Settore Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione: *Paola Ventura, Stefano Venuti*

Mappe tematiche: *Fabrizio Dell'Atti*

Le elaborazioni sono state effettuate sui dati ISTAT relativi all'indagine continua sulle forze di lavoro riferiti alla media 2013.

Indice

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro: oltre 2.000 famiglie intervistate in provincia di Bologna	2
Glossario	3
Il tasso di attività	
Anche se in calo, l'Emilia-Romagna si conferma la regione italiana con il più alto tasso di attività nel 2013	5
A Bologna nel 2013 tasso di attività totale in ripresa al 74,3%	6
Bologna prima per tasso di attività tra le principali province italiane	7
Il tasso di occupazione	
L'occupazione in Italia: 479.000 occupati in meno nel 2013	9
Anche nel 2013 l'Emilia-Romagna, pur se in forte calo, rimane al secondo posto nella graduatoria del tasso di occupazione totale	10
A Bologna nel 2013 tasso di occupazione in calo	11
Cala ulteriormente il tasso di occupazione nella fascia d'età più giovane, mentre aumenta quello tra i 55 e i 64 anni	12
Drammatico calo del tasso di occupazione giovanile, mentre continua l'aumento di quello della fascia di età 55-64 anni	13
Anche nel 2013 Bologna risulta prima per tasso di occupazione totale e femminile tra le principali province italiane	14
La struttura dell'occupazione a Bologna	15
Il tasso di disoccupazione	
In due anni in Italia oltre un milione di disoccupati in più	17
L'Emilia-Romagna retrocede al sesto posto per tasso di disoccupazione totale	18
A Bologna disoccupazione ancora in sensibile aumento nel 2013	19
A Bologna tasso di disoccupazione al 45,7% fra i ragazzi tra i 15 e i 24 anni	20
Continua la crescita della disoccupazione sia giovanile sia delle persone in età dai 35 anni in su	21
Bologna scende al quarto posto tra le principali province italiane per tasso di disoccupazione	22
Dati di sintesi sulla situazione occupazionale a Bologna nel 2013	23



La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro: oltre 2.000 famiglie intervistate in provincia di Bologna

I dati utilizzati per l'analisi sono tratti dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat relativa all'anno 2013.

Trattasi di una rilevazione campionaria e rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli **occupati** e dei **disoccupati**, oltre ad altri importanti indicatori.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno ed è svolta in maniera continuativa sulle 13 settimane del trimestre. Ogni trimestre la rilevazione raccoglie informazioni su circa 65.000 famiglie (pari a circa 132 mila individui) residenti in 1.244 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Le famiglie intervistate nel 2013 nella provincia di Bologna sono state 2.494.

Tutti i comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ad una soglia per ciascuna provincia sono presenti nel campione in modo permanente; gli altri entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale. Per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie che vengono successivamente intervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie di cittadinanza italiana e straniera che risultano iscritti nelle anagrafi comunali.



Glossario

Forze di lavoro:

comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati:

comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; persone con attività lavorativa).
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati:

comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività:

rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento (15-64 anni) .

Tasso di inattività:

rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione:

rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione:

rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Il tasso di attività



Anche se in calo, l'Emilia-Romagna si conferma la regione italiana con il più alto tasso di attività nel 2013

Sulla base dei dati ISTAT tratti dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro, nel 2013 a livello nazionale il tasso di attività è risultato pari al 63,5%, in calo di due decimi di punto percentuale rispetto al 2012.

L'unica ripartizione che fa segnare una variazione positiva è rappresentata dal Nord-ovest grazie alla componente femminile in aumento di uno 0,6%.

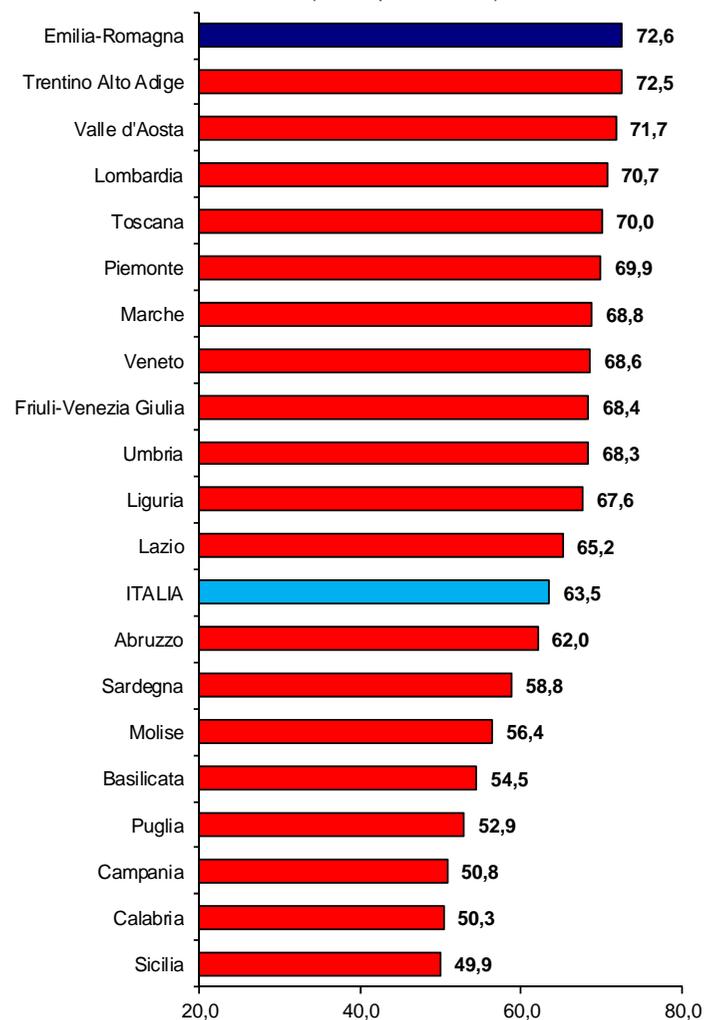
Tasso di attività (15-64 anni) per sesso e ripartizione geografica nel 2013

Ripartizioni geografiche	Valori % Maschi e femmine	Valori %		Differenze % su 2012		
		Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	63,5	73,4	53,6	-0,2	-0,5	0,1
Nord	70,3	77,9	62,6	0,0	-0,3	-0,2
<i>Nord-ovest</i>	70,2	77,7	62,6	0,3	0,0	0,6
<i>Nord-est</i>	70,4	78,3	62,5	-0,5	-0,6	-0,4
Centro	67,4	75,6	59,3	-0,1	-0,8	0,5
Mezzogiorno	52,5	66,3	39,0	-0,5	-0,7	-0,3

Tra le regioni italiane l'Emilia-Romagna registra nel 2013, come nell'anno precedente, il tasso di attività totale più elevato (72,6%), in calo però rispetto al 2012 (72,8%).

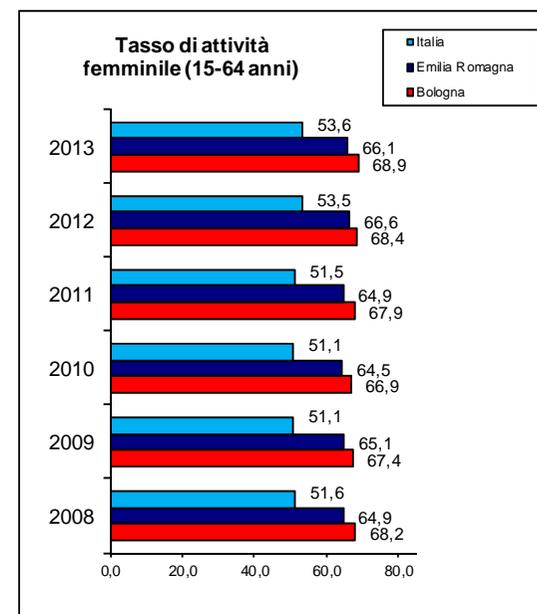
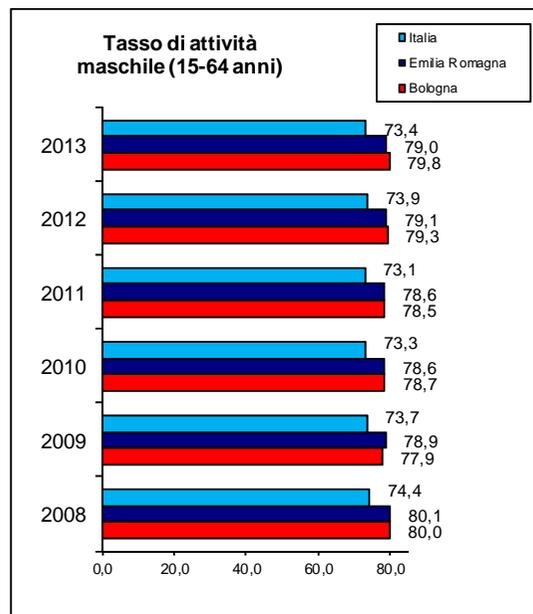
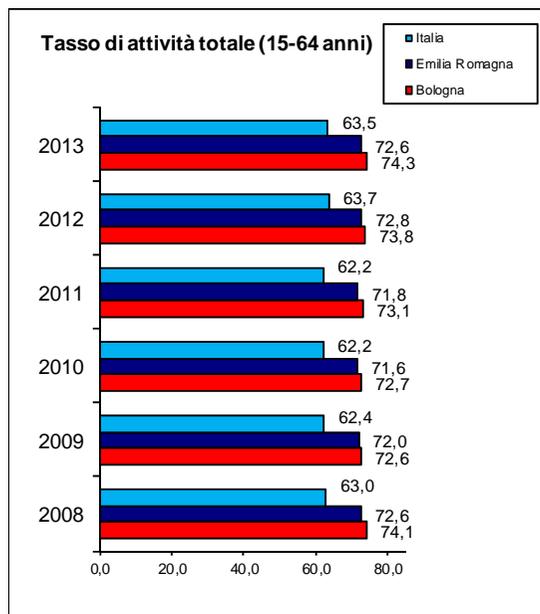
E' invece la Lombardia la regione con il maggior incremento; passa infatti dal 70% del 2012 al 70,7% nel 2013.

Tasso di attività (15-64 anni) per regione
Anno 2013
(dati in percentuale)





A Bologna nel 2013 tasso di attività totale in ripresa al 74,3%



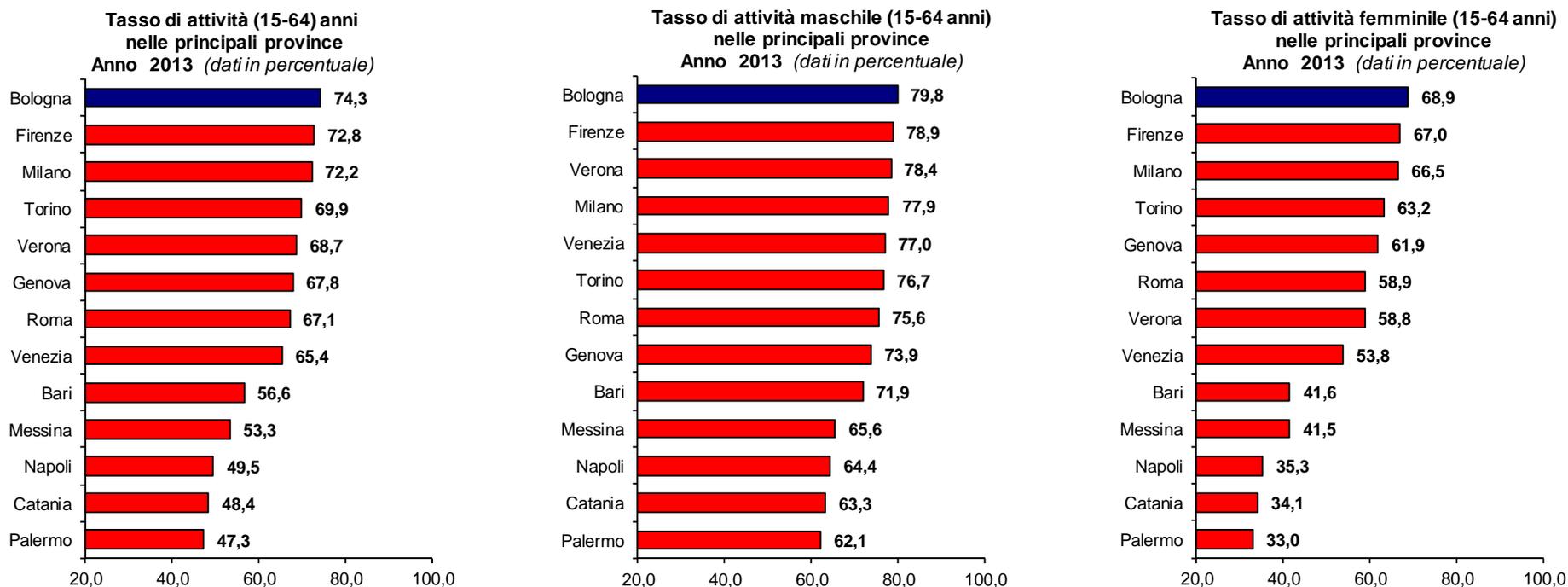
Nel 2013 in provincia di Bologna il tasso di attività totale si mantiene su valori molto elevati (74,3%) e in salita di mezzo punto percentuale rispetto al 2012, confermando così la tendenza registrata a partire dal 2010.

L'aumento è trainato sia dal tasso di attività maschile, che passa dal 79,3% del 2012 al 79,8% del 2013, sia da quello femminile (che sale dal 68,4% al 68,9%).

Il dato bolognese si mantiene inoltre al di sopra di quello regionale (72,6% nel 2013) e in misura più sensibile di quello nazionale (63,5%), superandolo di quasi 11 punti percentuali.



Bologna prima per tasso di attività tra le principali province italiane



Nel 2013 Bologna si conferma prima per tasso di attività, riconquistando il primato anche per il tasso maschile, che nel 2012 aveva ceduto a Firenze.

Tutti e tre i tassi crescono di mezzo punto percentuale rispetto al 2012, ma resta ampia la forbice (oltre 10 punti percentuali) fra i due generi.

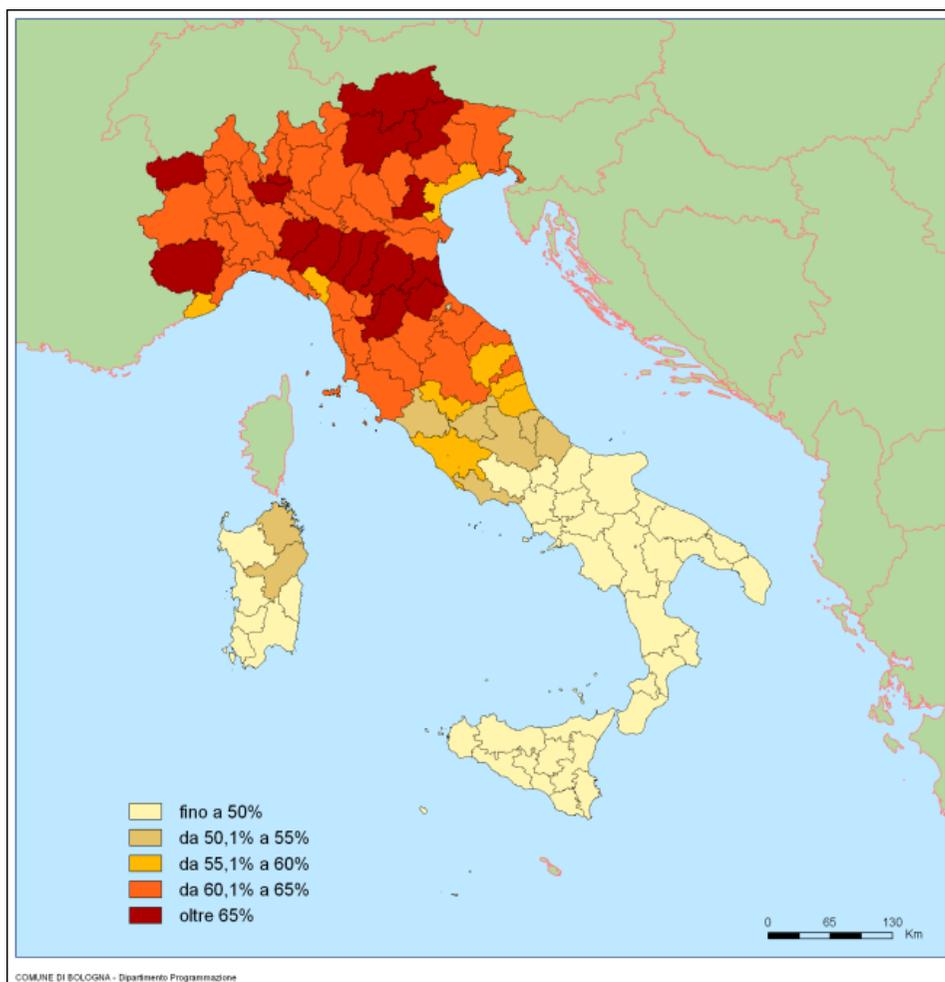
Fanalini di coda della graduatoria le città del Sud, dove in particolare il tasso di attività femminile rimane ampiamente sotto il 50%.

Il tasso di occupazione



L'occupazione in Italia: 479.000 occupati in meno nel 2013

Tasso di occupazione totale per provincia (*valori percentuali*)



Se nel 2012 il calo dell'occupazione rispetto all'anno precedente era stato di 68.000 unità, nel 2013 la riduzione assume rilevanza drammatica: 479.000 occupati in meno.

A livello nazionale il numero di persone occupate nel 2013 è pari a circa 22,4 milioni, in calo del 2,1% rispetto al 2012. Il tasso di occupazione scende dal 56,8% al 55,6%.

L'Italia continua ad essere caratterizzata da notevoli disuguaglianze territoriali.

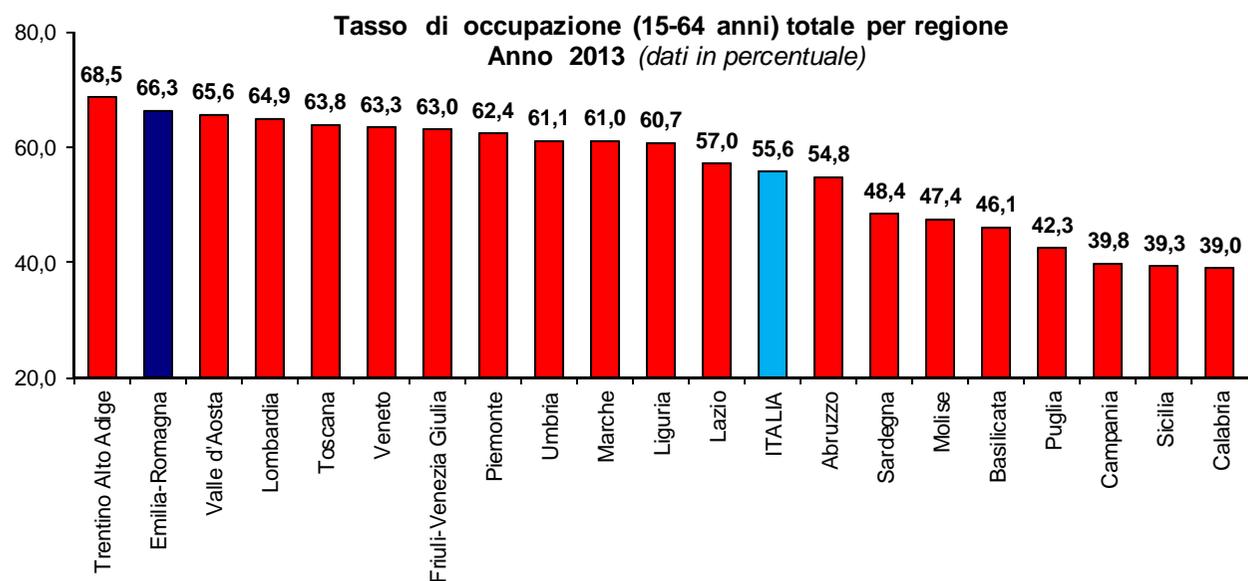
Tra le province il cui tasso supera il 65% troviamo tutte quelle dell'Emilia-Romagna, ad eccezione di Ferrara (61,5%).

Come molto bene evidenzia la mappa, sono le province del sud a registrare i tassi di occupazione più bassi.

Complessivamente la regione con il più elevato livello di occupazione anche nel 2013 è il Trentino-Alto Adige, mentre il primato negativo spetta alla Calabria.



Anche nel 2013 l'Emilia-Romagna, pur se in forte calo, rimane al secondo posto nella graduatoria del tasso di occupazione totale



L'Emilia-Romagna, pur con un calo di 1,3 punti percentuali rispetto al 2012, rimane stabile al secondo posto (con il 66,3%) nella graduatoria regionale del tasso di occupazione.

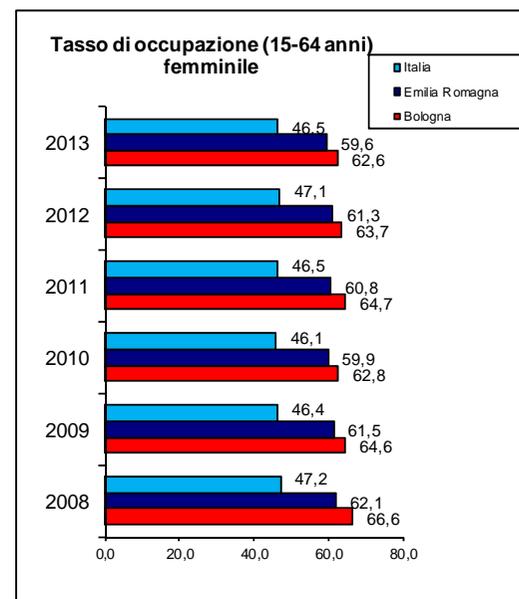
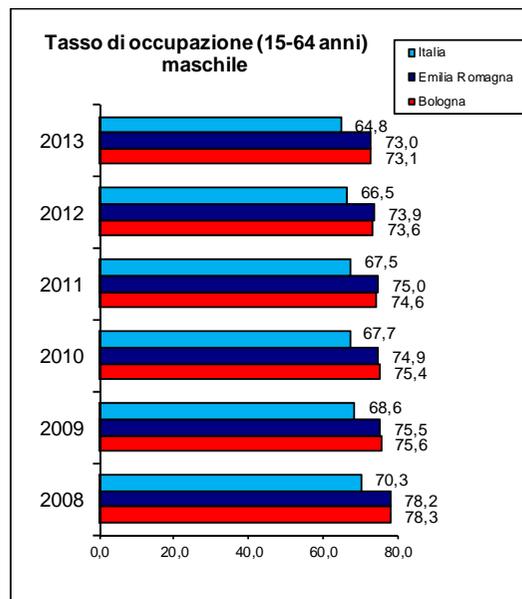
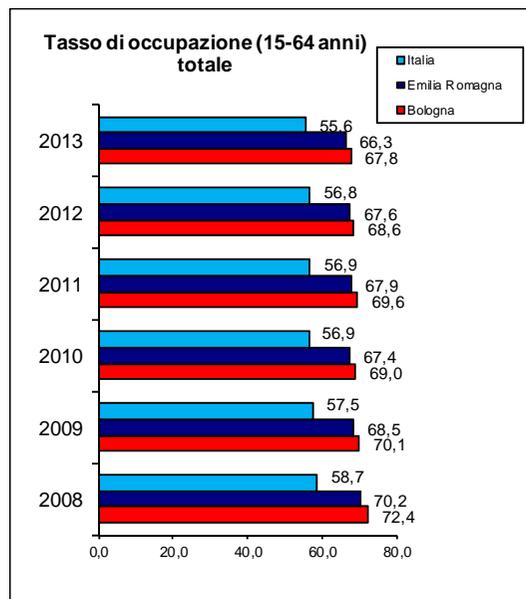
Il primato spetta ancora una volta al Trentino-Alto Adige con il 68,5%, anche se in leggera diminuzione rispetto al 2012 (68,6%).

E' invece la Sardegna a far segnare la riduzione annua più elevata: dal 51,7% del 2012 al 48,4%.

Sono tutte al Sud le regioni con i livelli di occupazione più bassi: si tratta della Calabria (39%, in forte diminuzione rispetto al 41,6% del 2012), della Sicilia (39,3% contro il 41,2%) e della Campania (39,8% contro il 40%).



A Bologna nel 2013 tasso di occupazione in calo

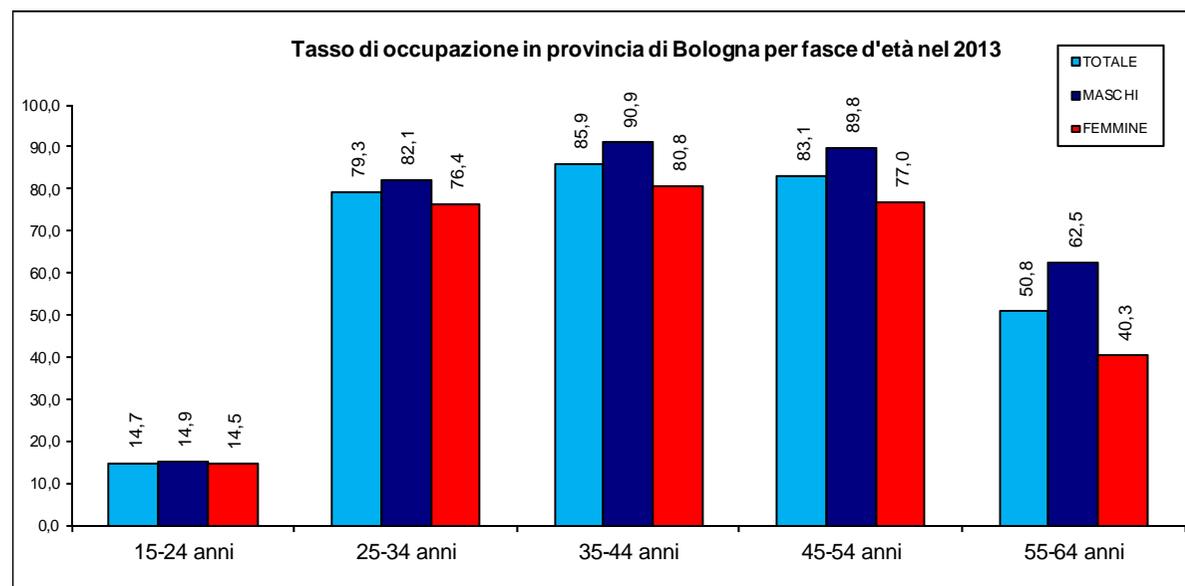


A Bologna il tasso di occupazione, pari nel 2008 al 72,4%, scende ulteriormente nel 2013 al 67,8%, con una riduzione complessiva pari a 4,6 punti percentuali. Rispetto al 2012 il calo è di otto decimi di punto e a questo peggioramento hanno contribuito in maniera più significativa le donne, con una contrazione del tasso di oltre un punto percentuale.

Diminuzioni rispetto al 2012 si sono registrate anche a livello regionale (dal 67,6% al 66,3%) e nazionale (dal 56,8% al 55,6%).



Cala ulteriormente il tasso di occupazione nella fascia d'età più giovane, mentre aumenta quello tra i 55 e i 64 anni

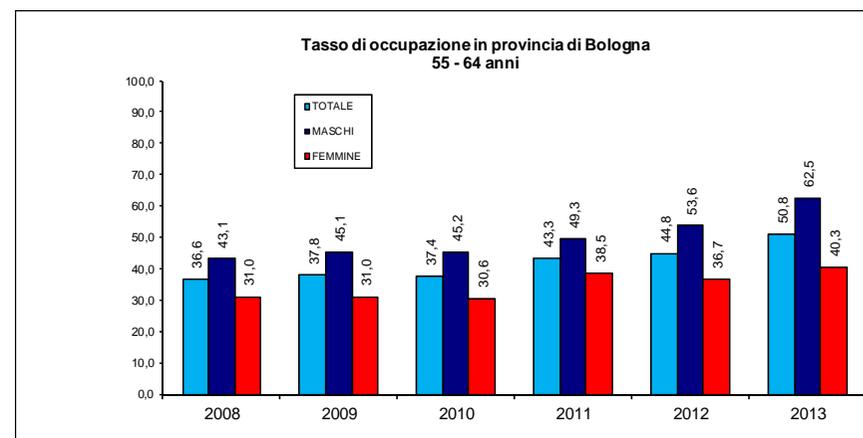
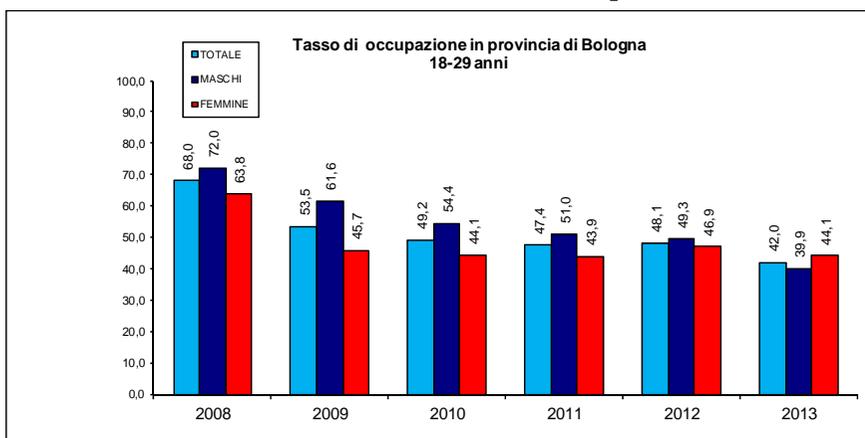


L'analisi del tasso di occupazione rispetto alle diverse classi d'età mostra anche per il 2013 un'ampia forbice tra le classi centrali e quelle più giovani e più adulte.

Risultano infatti valori sotto il 15% per la fascia 15-24, oltre l'85% per la centrale 35-44 e tra il 40% e 60%, a seconda del genere, per la classe 55-64 anni.



Drammatico calo del tasso di occupazione giovanile, mentre continua l'aumento di quello della fascia di età 55-64 anni



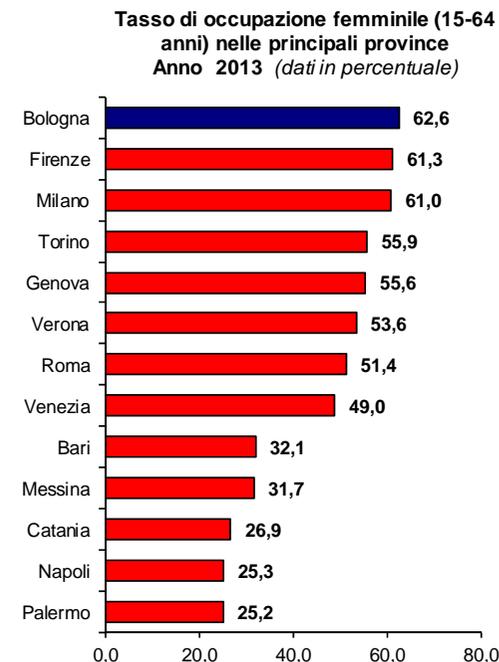
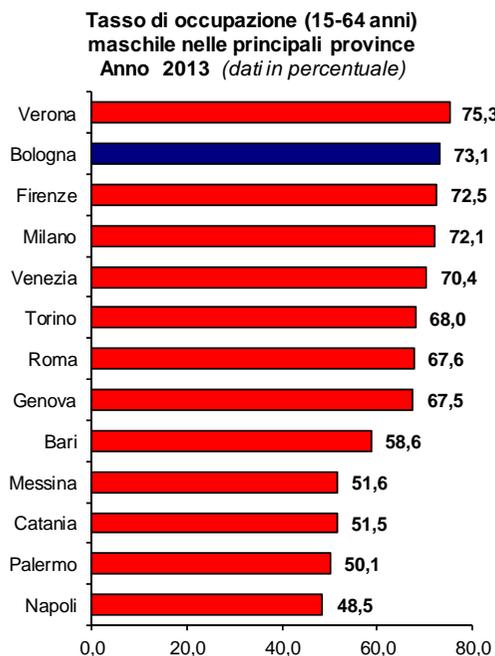
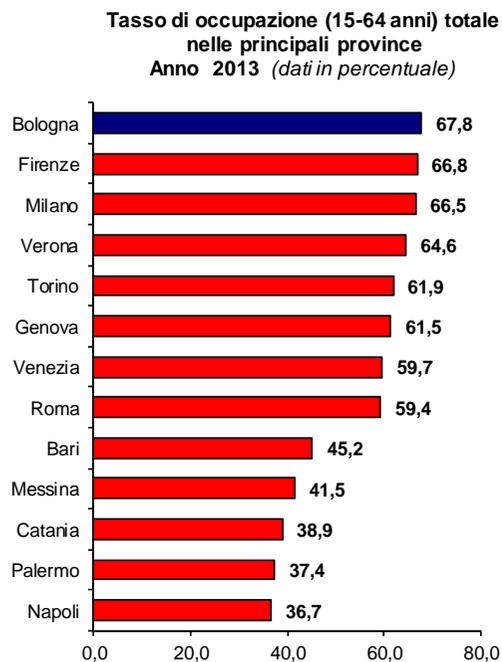
Continua il forte calo del tasso di occupazione giovanile. L'occupazione nella fascia fra i 18 e i 29 anni è diminuita infatti nella nostra provincia dal 48,1% del 2012 al 42% del 2013.

Il confronto rispetto al 2012 mostra che a pagarne il maggior prezzo sono gli uomini, il cui tasso di occupazione risulta in diminuzione di quasi dieci punti percentuali (dal 49,3% al 39,9%); cala comunque anche quello femminile, seppur in misura più contenuta (dal 46,9% al 44,1%).

Continua l'influenza delle nuove normative pensionistiche sui livelli di occupazione della fascia d'età compresa tra i 55 e i 64 anni, dove il tasso di occupazione nel 2013 è ulteriormente aumentato dal 44,8% al 50,8%. L'analisi per genere evidenzia che il tasso maschile è in fortissima ripresa (dal 53,6% al 62,5%), seguito comunque pur su diversi livelli anche da quello femminile (dal 36,7% al 40,3%).



Anche nel 2013 Bologna risulta prima per tasso di occupazione totale e femminile tra le principali province italiane



Le principali province del Centro-Nord, nonostante la difficile congiuntura economica, hanno mantenuto nel 2013 tassi di occupazione sensibilmente superiori alla media nazionale: tra queste Bologna conserva la prima posizione con un valore elevato (67,8%), ma in calo di otto decimi di punto rispetto al 2012.

Molto significativo anche il primato di Bologna nella graduatoria del tasso di occupazione femminile (62,6%), anch'esso in calo rispetto al 2012 (63,7%), ma conquistato con ampio margine su Firenze e Milano.

Per il tasso di occupazione maschile la nostra provincia sale dal terzo al secondo posto preceduta solo da Verona.



La struttura dell'occupazione a Bologna

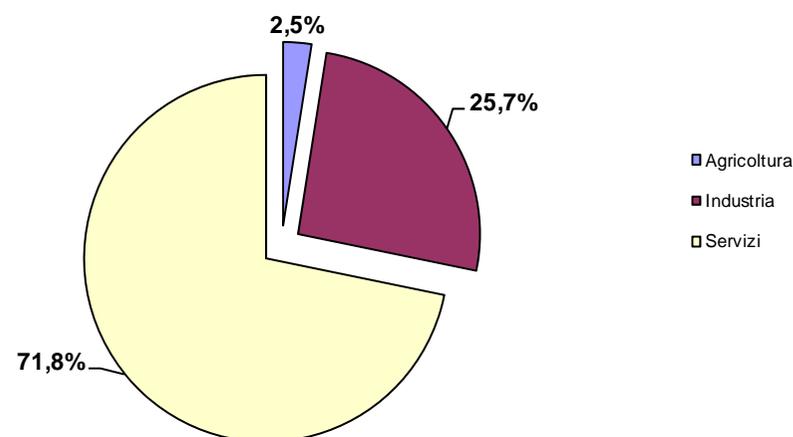
L'occupazione a Bologna nel 2013 (complessivamente oltre 442 mila) si caratterizza per la presenza di 74 lavoratori dipendenti e 26 autonomi ogni 100 occupati. In relazione al settore di attività economica i servizi (con un aumento di quasi 5.700 occupati rispetto al 2012 pari al +1,8%) danno lavoro a 318.000 persone, pari al 71,8% dell'occupazione provinciale. Di questi, 73 su 100 sono lavoratori dipendenti.

Nell'industria lavora il 25,7% degli occupati (114.000 persone, 3.500 in meno rispetto al 2012) e la quota di lavoratori dipendenti è pari all'82%; si tratta dunque di un valore più elevato di quello relativo al settore dei servizi anche se in calo rispetto al 2012.

Se si considera l'industria in senso stretto (che esclude il comparto delle costruzioni) il suo peso sul totale è pari al 20,8%. In questo ambito i dipendenti sono quasi il 90%.

L'agricoltura riveste da un punto di vista occupazionale un ruolo ormai residuale, in diminuzione rispetto al 2012, occupando il 2,5% degli addetti; di questi il 17% è costituito da lavoratori dipendenti e il 83% da autonomi.

Occupati totali per settore di attività economica nella provincia di Bologna nel 2013

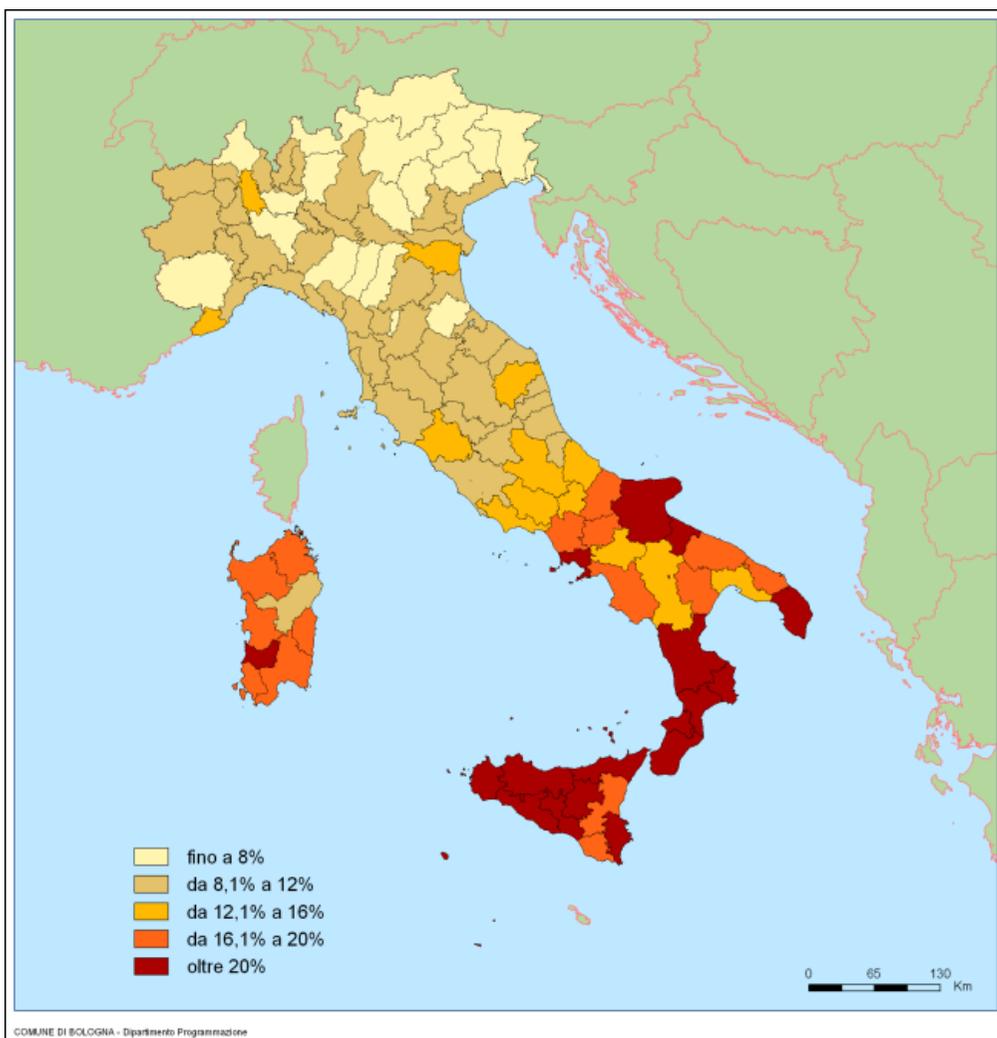


Il tasso di disoccupazione



In due anni in Italia oltre un milione di disoccupati in più

Tasso di disoccupazione totale per provincia (*valori percentuali*)



Nel 2013 il tasso di disoccupazione a livello nazionale sale di un punto e mezzo percentuali e si porta al 12,2%; complessivamente i disoccupati a livello nazionale sono risultati 3.113.000.

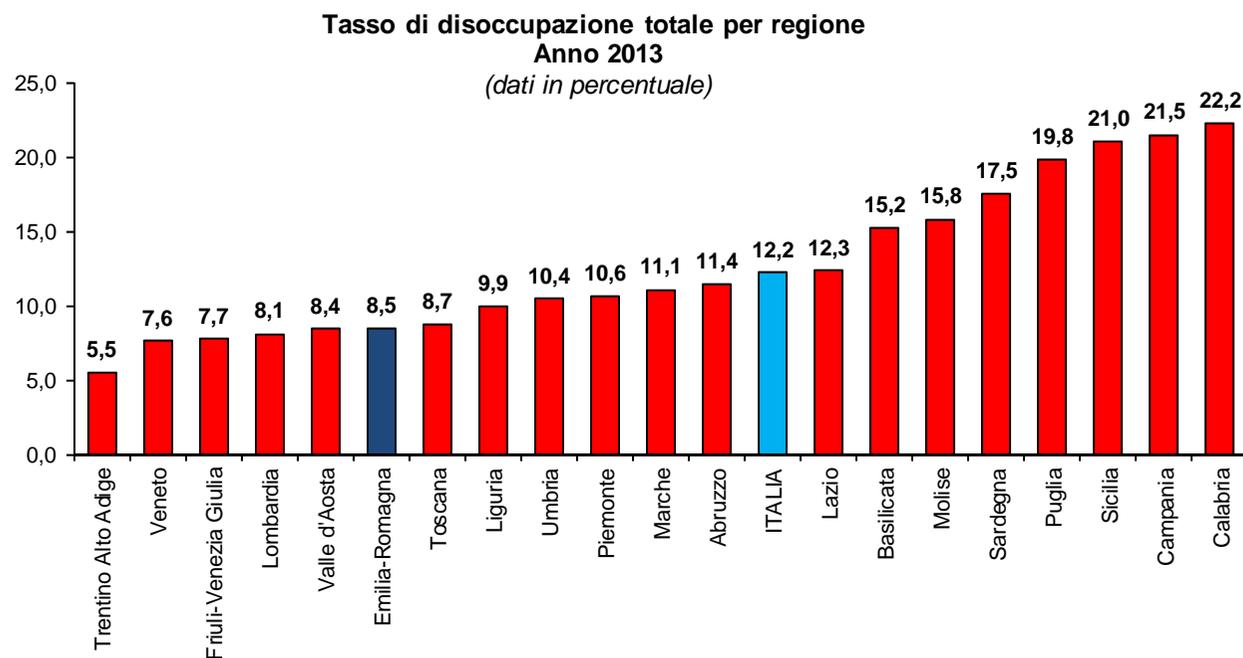
Nel 2013 sono ben 17 le province con un tasso di disoccupazione superiore al 20%. Il tasso più elevato è stato raggiunto nella provincia sarda di Medio Campidano (27%), seguita da Napoli (25,8%).

Il tasso più basso è stato invece registrato dalla provincia di Bolzano (4,4%), seguita da Prato (5,7%), Verona e Reggio Emilia (entrambe al 5,9%).

Fra le regioni è il Trentino-Alto Adige (con il 5,5%) quella con il più bassa livello di disoccupazione.



L'Emilia-Romagna retrocede al sesto posto per tasso di disoccupazione totale

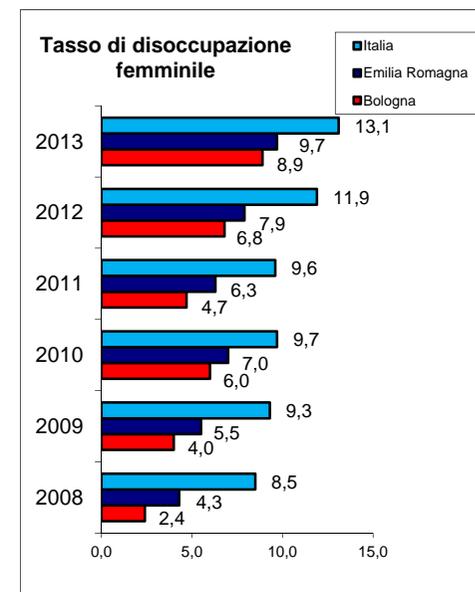
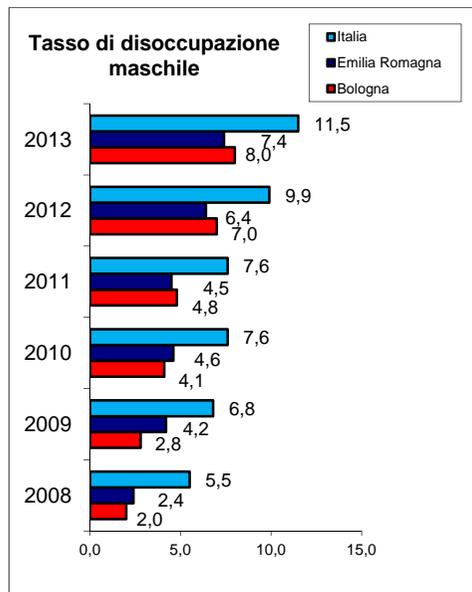
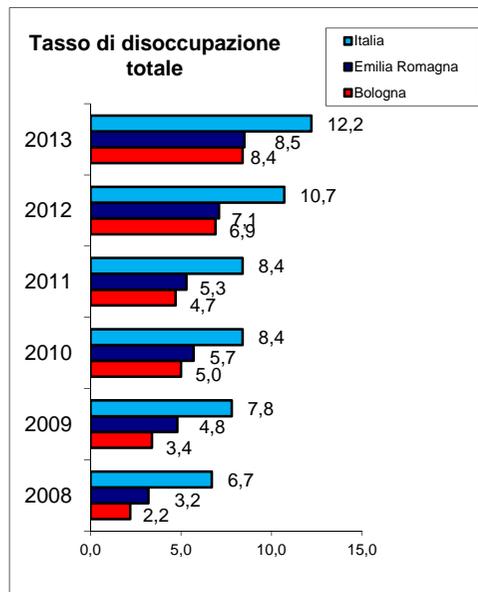


Nel 2013 l'Emilia-Romagna retrocede dalla quarta alla sesta posizione nella graduatoria regionale del tasso di disoccupazione; il valore di questo indicatore risulta inoltre in consistente aumento nella nostra regione rispetto al 2012 (dal 7,1% all'8,5%).

Quarta posizione, per quanto riguarda il tasso di disoccupazione maschile (7,4%) e sesta, in discesa di due posizioni, per quanto concerne il tasso di disoccupazione femminile, salito dal 7,9% nel 2012 al 9,7% nel 2013.



A Bologna disoccupazione ancora in sensibile aumento nel 2013



Continua la crescita in provincia di Bologna del tasso di disoccupazione: dal 2008 al 2013 è quasi quadruplicato arrivando nel 2013 all'8,4%. Il valore risulta in notevole ripresa anche rispetto al 2012 (6,9%). L'analisi per genere evidenzia un aumento nell'ultimo anno sia del tasso di disoccupazione femminile (passato dal 6,8% nel 2012 all'8,9% nel 2013) sia di quello maschile (dal 7% del 2012 all'8% del 2013).

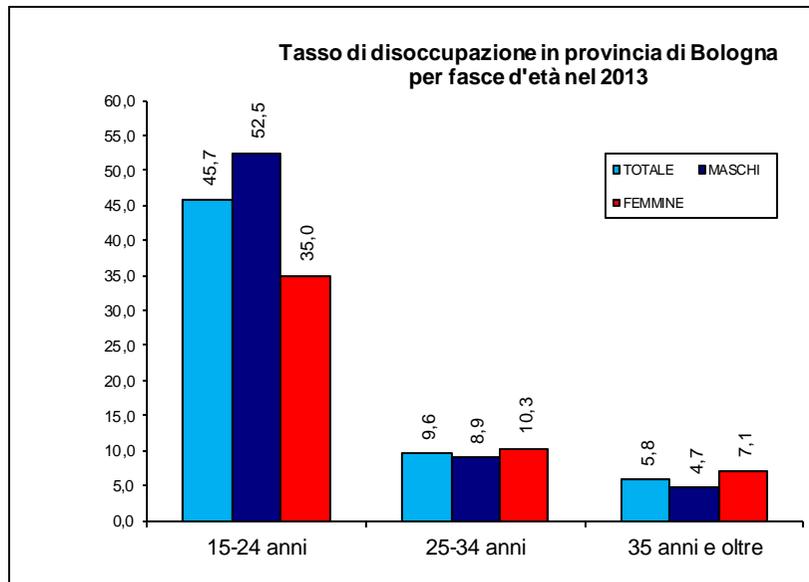
Ancora una volta la disoccupazione bolognese risulta inferiore a quella nazionale, cresciuta nel 2013 di due punti e mezzo percentuali; nella nostra provincia si conferma inoltre una situazione leggermente favorevole rispetto alla media regionale.



A Bologna tasso di disoccupazione al 45,7% fra i ragazzi tra i 15 e i 24 anni

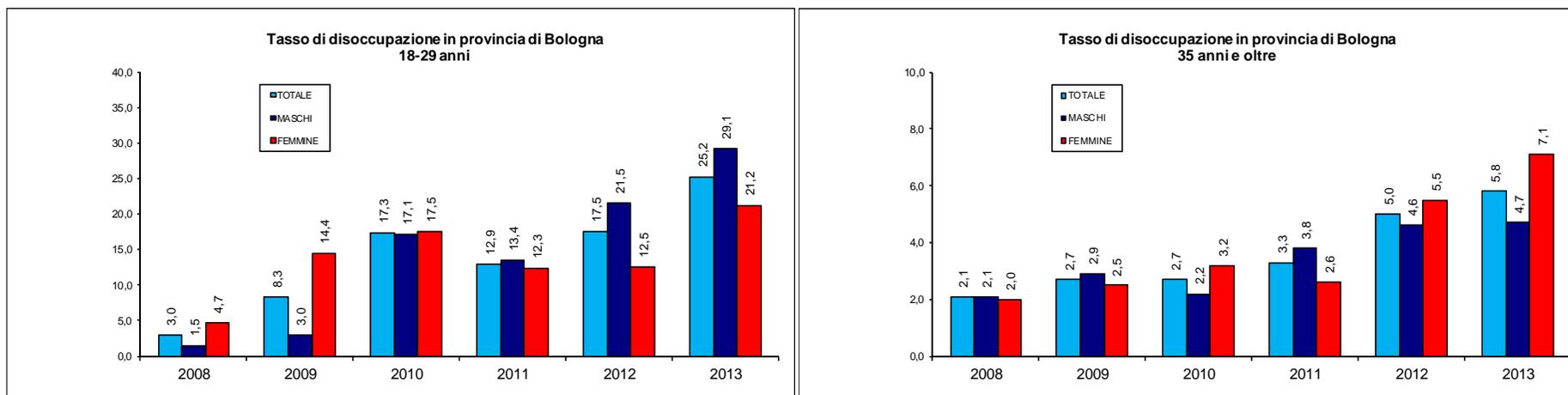
Drammatica l'evoluzione del tasso di disoccupazione nella fascia d'età compresa tra i 15 i 24 anni, passato in un solo anno dal 28,9% al 45,7%. Occorre tuttavia sottolineare che, tenuto conto dell'alto livello di scolarizzazione raggiunto nella nostra provincia, il fenomeno risulta in valore assoluto relativamente contenuto. Fortunatamente nelle fasce successive, anche se in presenza di un valore in aumento nel 2013, il dato si ridimensiona rapidamente e per gli ultra 35enni il dato risulta del 5,8% a fronte dell'8,2% raggiunto a livello nazionale.

Se approfondiamo l'analisi per genere notiamo come nella fascia d'età più giovane il tasso di disoccupazione femminile risulti significativamente più basso (35% a fronte del 52,5% maschile), mentre nelle classi successive il rapporto cambia e le donne fanno segnare un livello di disoccupazione maggiore rispetto agli uomini.





Continua la crescita della disoccupazione sia giovanile sia delle persone in età dai 35 anni in su

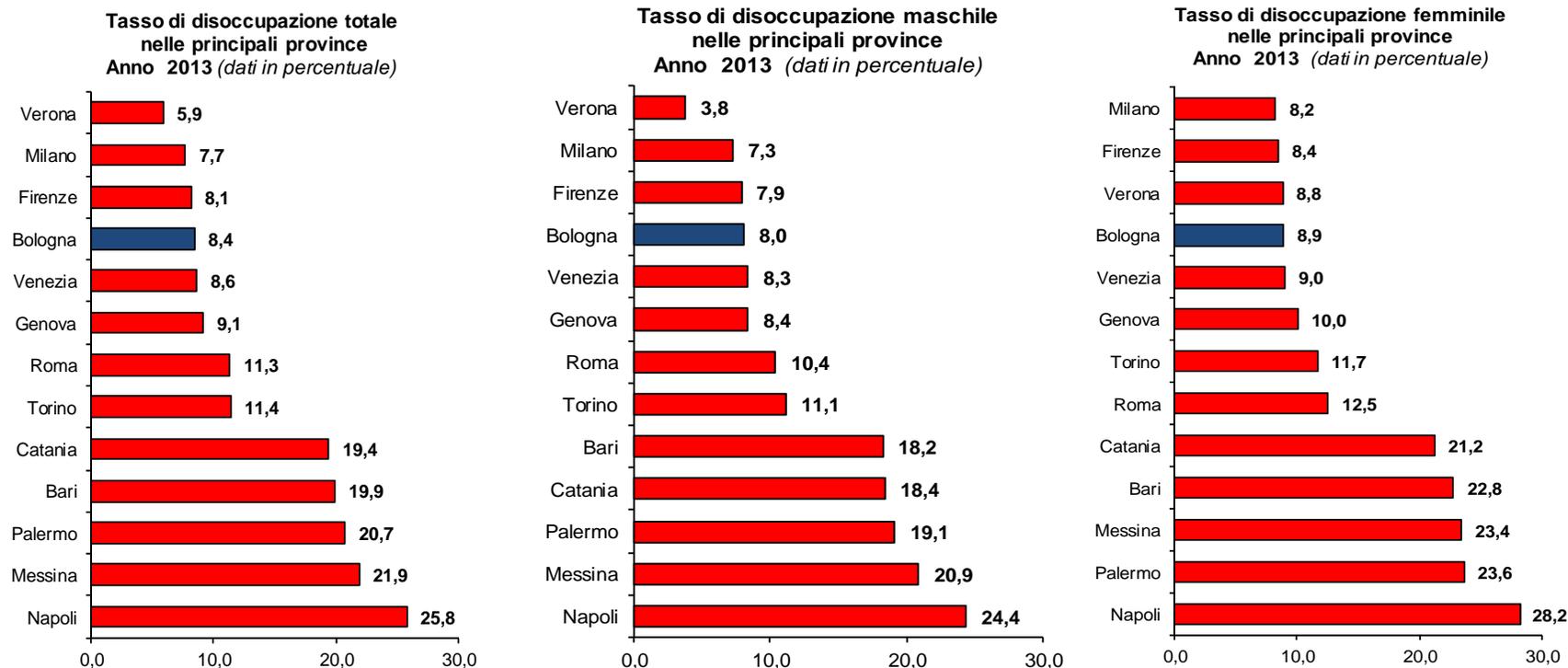


Il tasso di disoccupazione in provincia di Bologna, disaggregato per fasce d'età, evidenzia per i giovani tra i 18 e 29 anni un continuo peggioramento. Il 2013 si chiude con un 25,2% (29,3% a livello nazionale), segnando un valore assai lontano dal minimo fatto registrare nel 2008 (3%). Fortemente critica la situazione maschile, il cui tasso passa dal 21,5% del 2012 al 29,1% del 2013; analogo andamento per la componente femminile (dal 12,5% al 21,2%), che mostra un livello di disoccupazione più basso, ma in peggioramento più accentuato.

Anche per quanto riguarda le persone in età da 35 anni in su il dato risulta nel 2013 in peggioramento (dal 5% del 2012 al 5,8%); l'analisi per genere evidenzia come le donne nell'ultimo anno abbiano peggiorato sensibilmente la propria situazione con un tasso di disoccupazione passato dal 5,5% al 7,1%).



Bologna scende al quarto posto tra le principali province italiane per tasso di disoccupazione



Nel 2013 Bologna, con un 8,4% perde due posizioni, scendendo dal secondo al quarto posto nella graduatoria del tasso di disoccupazione tra le principali province italiane, distaccata da Verona e Milano e con un valore che si avvicina a quello di Firenze che la precede.

Lo scorso anno la nostra provincia è invece risalita al quarto posto nella graduatoria del tasso di disoccupazione maschile (8%), mentre è scesa in quarta posizione rispetto a quello femminile (8,9%).



Dati di sintesi sulla situazione occupazionale a Bologna nel 2013

Occupati per settore di attività economica e posizione
nella provincia di Bologna nel 2013

		Occupati	Var. assoluta sul 2012	Var. % sul 2012
Agricoltura	Dipendenti	1.914	-157	-8,2
	Indipendenti	9.165	-810	-8,8
	Totale	11.079	-968	-8,7
Industria	Dipendenti	93.102	-4432	-4,8
	Indipendenti	20.587	908	4,4
	Totale	113.689	-3524	-3,1
di cui: in senso stretto (escluse le costruzioni)	Dipendenti	81.806	-4307	-5,3
	Indipendenti	10.160	-74	-0,7
	Totale	91.965	-4381	-4,8
Costruzioni	Dipendenti	11.296	-126	-1,1
	Indipendenti	10.427	981	9,4
	Totale	21.723	856	3,9
Servizi	Dipendenti	233.001	1578	0,7
	Indipendenti	84.663	4083	4,8
	Totale	317.664	5661	1,8
Totale	Dipendenti	328.018	-3011	-0,9
	Indipendenti	114.414	4179	3,7
	Totale	442.432	1169	0,3